

"Sfruttavano il lavoro delle guardie giurate", vertici dell'istituto di vigilanza davanti al gup

Di **Rosario Cauchi** - 11 Aprile 2024



Gela. Già lo scorso anno, con una querela presentata davanti ai militari della guardia di finanza, una ventina di lavoratori, guardie giurate alle dipendenze dell'istituto Ancr, segnalavano condizioni ritenute non in regola con la normativa e con i diritti essenziali. Per le guardie giurate, che si rivolsero al legale Riccardo Balsamo, la situazione lavorativa, nell'appalto che l'istituto di vigilanza ha ottenuto da Eni, sarebbe del tutto fuori dai parametri di legge. I pm della procura hanno chiuso le indagini e chiesto il rinvio a giudizio per Claudia Debole (indicata come amministratore e legale rappresentante) e per Giuseppe Di Dio Ciantia ("direttore generale"), assistiti dall'avvocato Antonio Grippaldi, e ancora per lo stesso istituto di vigilanza. L'ipotesi è di sfruttamento. Non sarebbero state attuate le condizioni minime per il rispetto dei diritti contrattuali: turni di lavoro sempre più lunghi, riposi non rispettati, retribuzioni non conformi agli orari e condotte antisindacali. In base alle accuse, il periodo di riferimento va dal 2021 e fino al luglio del 2023.

Secondo la procura, in un'indagine condotta dal pm Antonio Scuderi, i vertici dell'istituto di vigilanza privata avrebbero "approfittato dello stato di bisogno" dei lavoratori, anche attraverso "minaccia". Sempre lo scorso anno, dopo la querela presentata dai lavoratori, il commissario straordinario dell'istituto di vigilanza respinse quanto denunciato parlando di ricostruzioni "diffamatorie" e spiegando invece che c'era "il costante e già dimostrato

impegno ad operare secondo le prescrizioni di legge e i migliori standard di mercato".
L'udienza preliminare è stata fissata per ottobre.

Rosario Cauchi

<http://www.quotidianodigela.it>

Redattore Quotidiano di Gela - Iscritto all'Albo dei Giornalisti dal 2013

